

Ottobre 1934 - XIII

N. 10 - anno VI

Alpinismo

Rivista mensile

Direttore: Luigi Anfossi

SOMMARIO:

E riparliamo di sci... - Rich	pag. 153
Cima Leitosa (m. 2870) - Guido Muratore	» 155
Il nuovo rifugio sulla Tête Rousse (m. 3165) - G. Bobba	» 161
La pagina del medico - A. X.	» 163
La strada del Colle del M. Iseran - Giovanni Bobba	» 165
Imprese alpinistiche italiane anno XII (Da «Lo Sport Fascista»)	» 166
Notiziario	» 169

Direzione: Via Barbaroux, 1 - Torino - Telefono 46-031

Abbonamento annuale: Italia L. 12 - Estero L. 20 - Ogni copia: Italia L. 1,50 - Estero L. 2,50

A norma dell'articolo 4 della legge vigente sui diritti d'autore è tassativamente vietato riprodurre gli articoli, i disegni e le notizie di ALPINISMO senza previa autorizzazione della Direzione. Contro la riproduzione abusiva si procederà a termini di legge. Non si restituiscono i manoscritti, nè si accettano ulteriori emendamenti al testo.

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA

O. RODI & FIGLI



MAGLIERIE

· TORINO · Piazza S. Carlo, I.

UNICA E ANTICA
MARCA DI FIDUCIA

Chiedete ai vostri fornitori

rinomati **CAPPELLETTI**
VITT. ROBERTO
VIA SALUZZO 11 BIS TORINO TEL. 61.666

PREFERITELA!



FRATELLI RAVELLI

70, Corso Ferrucci - Telefono 31-017

TORINO

Tram n.° 3 - 5 - 12

*

COMPLETO ASSORTIMENTO

SKI

NAZIONALI - NORVEGESI
SVIZZERI - FINLANDESI
IN ICORI, FRASSINO E BETULLA

Specialità laminature in acciaio, duralluminio, ottone
ed in "argentana brevettata senza viti", per velocisti

ATTACCHI E BASTONCINI IN TUTTI I TIPI

SCIOLINE

SKI completi di attacchi e bastoncini
al prezzo speciale da L. 50,- in più

SCARPE DI FABBRICAZIONE SPECIALIZZATA

GIACCHE A VENTO - GUANTONI - BERRETTI

GIUBBE E CALZONI IN PANNO

RIPARAZIONI - AFFITTO E CAMBI

E RIPARLIAMO DI SCI...

I primi freddi che preannunziano l'inverno hanno fatto riprendere le conversazioni, interrotte a maggio sul nostro tema preferito: lo *sci*. Molti, e non tutti giovani, l'ing. Ghiglione, tanto per fare un nome, non le hanno quasi interrotte perchè hanno trovato modo di fare dello *sci* anche in luglio e agosto, magari a 7700 metri sul mare; ad ogni modo si è trattato di chiusura ritardata di stagione: l'apertura vuole invece l'autunno inoltrato, e noi intendiamo parlare qui di apertura.

Vediamo perciò una volta tanto di prepararci in anticipo al ritorno a questa nostra passione che ci rende già inquieti. Fuori dai cassoni estivi gli indumenti invernali, giù dal solaio i pattini da neve e vediamo cosa c'è da rinnovare o da mandare all'infermeria. Per chi dovrà limitarsi al rinnovo parziale dell'equipaggiamento, la cosa è più facile; per chi volesse o dovesse rinnovare totalmente il guardaroba, vorremmo qui aiutarlo nella scelta, consigliandolo per quella migliore. Lasciamo però il passo alle signore.

Il costume da *sci* della signora non ha subito rivoluzioni in quella che è ormai la foggia classica: le poche variazioni sono suggerite piuttosto da raffinatezze di abili artisti che da necessità reali; è sempre insoluto il problema della foggia da preferirsi per i pantaloni. Indubbiamente il « costume da *sci* » vuole il pantalone lungo e sempre molto abbondante, su di un giacchetto un po' più lungo della vita e quindi

un po' più ampio, mentre al pantalone corto è riservato il compito di servire solo per la gita mattutina o l'esercizio sul campo o in pista; anche questo sarà piuttosto abbondante in ampiezza e ben cascante sullo stinco; naturalmente il calzone corto vuole il calzettone che dovrà essere bianco ma di fattura semplice, meglio se fatto a mano ma non a disegni e soprattutto non rabescato in nero od in colore. Il colore d'obbligo quest'anno è il *grigio chiaro* che ha soppiantato il bianco-latte in uso fin qui; non è detto però che il costume in tinta vivace non si possa più portare, ma questo richiede accortezza nella scelta del colore e, sia lecito dirlo, distinzione nel portarlo; il costume a tinta vivace esige inesorabilmente un ben fornito guardaroba, essendo solo ammesso come tenuta da mattino.

I *golfs* hanno subito uno scacco dai giubbetti di lana, che dovranno essere chiusi al collo con abbondante risvolto cadente sull'incollatura, con e senza maniche a seconda dell'impiego. La scelta del colore per questi giubbetti si fa ardua perchè col *grigio chiaro* si fa presto a non andare d'accordo e richiederà alle signore lo sfoggio di tutto il loro raffinato buon gusto di cui esse ci sono maestre.

La camicia di foggia maschile, a blusa, sembra incontrare una corrente sempre più favorevole perchè permette l'impiego di giubbetti senza maniche che assicurano scioltezza di movimenti; naturalmente la

lana sarà da preferirsi, sebbene non sia da disdegnare, per le giornate di gran sole, la seta pesante e ruvida. Sarà poi da preferirsi il guantone di lana fatto a mano o che lo imiti, mentre per le gite va sempre più generalizzandosi l'uso dei guantoni di pelle chiara, foderati di lana. Una vera *débâcle* hanno subito quelle poco estetiche e molto antigieniche uose che ricordavano inesorabilmente le comparse di « Villafranca »; chi ne ha raccolto la successione sono quelle fascette di maglia elastica apparse sul finire della stagione scorsa; questo accessorio ha il doppio merito di eliminare definitivamente quei calzerotti risvoltati che non avevano ragione di essere e le « cioce » che hanno ormai fatto il loro tempo, mentre presentano il vantaggio di proteggere la caviglia dalla neve tenendola sempre sufficientemente stretta. Le grandi novità della stagione saranno: il cappello ed il giubbotto di maglia *alla tirolese*: decisamente l'Austria sta imponendoci i suoi gusti dopo di averci imposte la sua scuola ed i suoi maestri. Per ultimo accenneremo alla calzatura di pretto carattere « tifoso juventino » perchè sarà una... armonia in bianco-nero!!!

Per i signori uomini non ci sono molte novità: costumi chiari ma non bianchi, pantaloni lunghi abbondantemente cadenti sulla caviglia, calzoncini corti abbondanti ma non ridicoli! Non si demorde dal colore grigio-chiaro: più niente bianco! Avrà molto favore il maglione bleu marinaio ed il *pullover* dello stesso colore, ma mentre quello dovrà avere il collo chiuso col risvolto abbondante, questo sarà scollato con giro di collo stretto. Il maglione molto pesante richiederà l'immediata sostituzione dopo l'esercitazione, ed allora si potrà fare sfoggio di una bella camicia di lino od anche di seta pesante, con cravatta scozzese molto sobria.

Per tutti gli appassionati dello sci integrale non ci sono novità d'eccezione: ormai tutti i frequentatori dei centri invernali dispongono di almeno due paia di sci: da gita e da discesa, e qui i tentativi degli scorsi anni per darci delle novità sensazionali sono tutti naufragati e si è ritornati alla forma ortodossa ed agli insostituibili frassino ed *hicory* con e senza laminatura a seconda dell'impiego. L'attacco che prevale è del tipo « Alpina » che non impegna la suola, ma con la variante che la cinghia di fissaggio al tacco non dovrà essere inamovibile dalla ganascia;

per il fissaggio alla scarpa ci sono due soluzioni: per gita sarà preferibile la solita leva di serraggio accoppiata alle molle tenditrici, e cioè una staffa del tipo Bildstein già in uso presso i saltatori e da ancorarsi alle ganasce; da discesa invece l'ancoraggio sarà fatto sotto la fissazione dell'attacco col solito nottolino sagomato per impedirne l'uscita durante i movimenti del piede. Le pelli di foca sono sempre da preferirsi a tutti i surrogati chimici ed eziandio meccanici; esse saranno del tipo senza tela e da fissarsi con i soliti mastici. Per le scioline va generalizzandosi l'uso delle vernici a base di cellulosa: più pulite e più sicure nell'impiego, adatte ad ogni tipo di neve; per i discelisti questo tipo è addirittura d'obbligo. Poche simpatie ha riscosso il sacco da sciatore del tipo che chiameremo « tascapane » perchè antiestetico e di praticità molto dubbia! Ormai lo sciatore, inquadrato nella sua Società, non ha più gran che da portare con sé: le Capanne dello Ski Club Torino e gli alberghetti del Club Alpino Italiano e privati assicurano ogni *comfort* per la sua mensa e lo liberano dal fardello delle provviste offrendogli con pochissima spesa, specie le Capanne dello Ski Club Torino, una mensa sana ad un prezzo ragionevole. In fatto di giacche a vento, quest'anno avremo modo di collaudare una grande novità! Di quelle novità così trabocchevoli di buon senso, che stupisce di non averle trovate prima. Abbiamo potuto ammirarne una in un negozio torinese: è fatta con quel materiale conosciuto col nome di « oil skin » o pelle d'ovo, largamente usato all'estero per la confezione di impermeabili per la stagione meno fredda. Come è risaputo, questo tessuto ha l'incontestato privilegio di essere impermeabile in senso assoluto oltrechè leggerissimo, doti veramente preziose per lo sciatore, a qualunque categoria esso appartenga; non si sgualcisce anche se maltrattato e può essere contenuto in una piccola tasca esterna di un qualunque sacco da montagna.

Ed ora che presto tutto sarà pronto per ben figurare tanto in linea elegante che pratica, non attendremo che di risalire verso quelle mete immacolate che ci sono prodighe dei loro doni allo spirito ed al corpo dal loro calice inesauribile.

Rich

Ski Club Torino — C. A. I.

CIMA LEITOSA (m. 2870)

(cresta Ovest-Sud-Ovest)

Non rammento precisamente quando sentii parlare per la prima volta della salita della cresta Ovest-Sud-Ovest della Cima Leitosa; quello però che mi rimase impresso è l'accento rispettoso col quale veniva descritta.

Tale cima non è nominata sulla carta dell'I. G. M. (quadrante di Chialamberto alla scala 1:50000 - Foglio 41), ove è segnata semplicemente colla q. 2850.

Venne scalata per la prima volta da G. Corrà il 31 luglio 1886. Questi, partendo da Forno Alpi Graie, raggiunse il Santuario, poi il secondo Alpe Leitosa e infine la cresta divisoria per un ripidissimo e non facile canalone; discese poscia un po' sul versante di Val d'Ala incontrando un secondo canalone che in breve lo condusse in vetta.

La struttura di questo monte è molto chiara e semplice e si può determinare con sufficiente precisione osservando la carta topografica. Infatti la tavoletta all'1:25000 « Groscavallo », foglio 41, che riproduce il rilievo eseguito nel 1931, ora ne riporta il nome assegnandogli la quota 2826 e lasciando innominata la quota 2870, che effettivamente è la vera cima.

Questa è posta sulla linea spartiacque tra la Valle d'Ala e la Vallegrande o di Forno Alpi Graie e sorge fra il Passo dell'Ometto (m. 2618) e il Colle di Trione (m. 2486). Dalla vetta si originano due creste: una assai stretta, e la più interessante dal lato alpinistico, diretta a Sud-Ovest e formante un colletto (m. 2700 circa), assai ampio e di comodo accesso da Mondrone, risale poscia a un poderoso contrafforte roccioso (quota 2671 nella tavoletta all'1:25000 dell'I. G. M. « Ala di Stura » e quota 2665 sul quadrante all'1:50000 pure dell'I. G. M. « Viù »), e volgendo poscia decisamente a Sud forma l'angusto Passo dell'Ometto (m. 2618) e sale alla potente massa dell'Uia di Mondrone (m. 2964), formandone la cresta Nord. L'altra cresta prosegue verso Est e poi con direzione Est-Sud-Est forma le quote 2833, 2826 e poco oltre si bipartisce: a Nord per le quote 2566, 2576 e 2488 scende al Bec di Mezzodì (m. 2427) degradante su Groscavallo, a Est scende al Colle di Trione costituendo in seguito la catena spartiacque tra le predette

Valli di Ala e di Forno Alpi Graie, terminante a Santa Cristina, sopra Ceres.

* * *

La cresta Ovest-Sud-Ovest ha quindi inizio a Nord-Est d'un potente spuntone di roccia (quota 2671).

Essa è eminentemente rocciosa, complessivamente di forte inclinazione: nel primo tratto sono concentrate, si può dire, tutte le difficoltà della salita.

Raggiunto il Colletto m. 2700 circa, da questo si può ammirare la sveltezza delle forme dei vari torrioni che si drizzano con esilissime crestine.

La cresta Est che sale dal Colle di Trione è più mansueta e all'infuori d'un torrione che richiede qualche attenzione è di facile percorso.

Dei due versanti il Nord-Nord-Ovest è costituito da una potente strapiombante parete (credo sia stata salita due volte sole) che cade nel Vallone di Sea, formando varie creste rocciose di cui la più importante è quella della Cittadella, la quale si presenta, per chi risale il predetto vallone, di assai improbabile percorribilità.

Quello Sud-Sud-Est, erboso fin verso i 2700 metri e sopra roccioso, presenta un'infinità di canalini e placche, che contrariamente a quanto potrebbe apparire, permettono di raggiungere assai agevolmente la vetta. Nella parte inferiore origina due costoni pure erbosi che delimitano i bacini del Rio Maian, Rio della Chiesa e del Rio Cevre (v. *schizzo topografico*).

* * *

Chi giunga a Mondrone con l'intenzione di compiere l'interessante scalata, deve anzitutto raggiungere il ponte ove ha inizio il piazzale della parrocchiale. A destra c'è una fontana e da questa s'inizia un pianeggiante sentiero che costeggiando il Rio della Chiesa, dopo averlo attraversato, portandosi sul suo fianco destro (orografico), raggiunge la mulattiera che guida in breve su un ridente poggio dominante l'abitato, ove sorge un pilone.

Salendo per un erto pendio, in pochi minuti si raggiunge il paesello di Caudre (m. 1461) che si co-

steggia sulla sua sinistra e giunti in fondo (alla penultima casa) si volge decisamente a destra per una stradiciola e si trova quasi subito una bella cappella, dedicata, credo, a S. Antonio.

Sorpassatala, la mulattiera si confonde tra le belle praterie e le prime boscaglie, ma ben presto ridiventa ben tracciata attraversando un folto e magnifico faggeto, raggiungendo l'abitato di Fragné (m. 1588). La strada diventa poscia più erta e con ampi tornanti, nei pressi delle case Parona si sdoppia. Proseguire a destra e raggiunto un fresco valloncetto, cosparso di numerosi e rigogliosi abeti e larici, si perviene alle Alpi Pian Prà (m. 1767) donde si gode un ottimo panorama sul gruppo Torre d'Ovarda-Monte Servin.

La mulattiera, diventata sentiero, risale un pronunciato costone eminentemente erboso che passando a sinistra (Sud-Ovest) delle Alpi i Piani (m. 1905), conduce in breve alle Alpi Pian delle Mule (m. 2065), ove conviene pernottare nell'ultima casa perchè vi trovai sempre una discreta quantità di foglie secche ad uso giaciglio. Ore 2,15 da Mondrone (un buon camminatore però può raggiungerle in ore 1,30).

Volendo si può salire fino alle Alpi le Frère (metri 2228), ma non sempre sono aperte.

Se si volesse invece recarsi alle Alpi le Piane (ove pernottai la prima volta che scalai la cresta O. S. O. della Leitosa), giunti al bivio oltre le case Fragné, si volge, anzichè a destra, a sinistra arrivando quasi subito alle case Parona. Si prosegue per sentiero pianeggiante (poco oltre ottima sorgiva) e poi si sale per traccie meno marcate tra abeti e larici, finchè si attraversa il corso d'un torrentello quasi sempre asciutto (ottima sorgente), lasciando sulla sinistra e in basso le Alpi Pian Bosco. Si risale sempre la sponda sinistra (orografica) del Rio Maian, passandolo poi nel tratto superiore.

Le Alpi le Piane non si vedono ancora perchè nascoste alla vista da un potente salto roccioso dal quale precipita una cascatella. Superatolo con ampi tornanti, si raggiungono sul pianoro soprastante, tormentato da enormi blocchi che si sono staccati dalla cresta e versante Est dell'Uia di Mondrone. Poco a Nord in un pittoresco piano, ottima e copiosa sorgente.

Da questo, proseguendo per un ben marcato sentiero verso destra (Nord) si risale e si attraversa il Rio Maian sul suo versante sinistro (orografico) pervenendo nei pressi e sotto il colletto segnato nello schizzo colla quota m. 2340, donde si prosegue verso il Passo dell'Ometto.

Una traccia di sentiero collega pure queste alpi a quelle del Pian delle Mule.

* * *

Dalle Alpi Pian delle Mule (fontana formata dalle sorgenti del Rio Cevre), risalendo per il sentiero di fondo valle, si raggiungono le Alpi le Frère (m. 2228) e poscia il colletto (m. 2340) di dove appare in tutta la sua imponenza la superba parete Nord dell'Uia di Mondrone. Si lascia sulla sinistra il sentiero che porta al Passo dell'Ometto e si sale verso destra bordeggiando la base del versante Sud-Sud-Est della Cima Leitosa, finchè per ripidi pendii erbosi si perviene all'ampio e pianeggiante colletto (m. 2700 circa; vedi schizzo) donde ha inizio la vera scalata (ore 1,45-2 dalle Alpi delle Mule).

L'attacco si può effettuare risalendo il canalino ben visibile nella fotografia che comprende il 1° e 2° gendarme e la gran placca, subito a destra del primo tozzo torrione. Vi si possono lasciare i sacchi e calzare le pedule, perchè da questo punto s'iniziano le vere difficoltà.

Il primo tratto è facile, ma la cresta si fa però ben presto affilata allorchè si attacca lo spigolo di roccia quasi liscio e verticale pure bene individuabile nella fotografia dianzi accennata. Si prosegue per un buon tratto assai speditamente raggiungendo in pochi minuti l'attacco del 1° gendarme.

Chi volesse effettuare la scalata per la via più facile può allora discendere per pochi metri su un ripiano erboso e poscia abbandonando la cresta che piomba sul Vallone di Sea, può risalire un canalino ertissimo ma munito di buoni appigli (ben visibile nella suaccennata fotografia) e poi guadagnare nuovamente la cresta per facili rocce.

Altrimenti si deve scendere più a sinistra e iniziare il passaggio della cengia, assai esposta, perchè il labbro superiore è più sporgente di quello inferiore (v. *fotografia* del 1° gendarme).

Durante la prima scalata da me effettuata il 15 giugno 1924 con G. De Bernardi, tentammo di risalire il roccione sovrastante la cengia, prima di girarne lo spigolo sul versante di Sea. Aggrappatomi alla meglio alle scarne asperità, l'amico salì, con manovra delicata, sulle mie spalle, ma non riuscì a proseguire perchè la roccia sovrastante è disperatamente liscia e dopo qualche minuto di estenuanti tentativi ridiscese. Aggirò in seguito con difficoltà lo spigolo mentre assicuravo la corda alla meglio coricandomi nella cengia stessa.

Il passaggio è quanto mai esposto, perchè quivi la parete è veramente verticale e la cengia è poi ostruita da un masso. Questo obbliga ad esporsi sul pauroso salto sottostante per un tratto di due o tre



LA PRIMA NEVE

(quadro di Cesare Maggi)



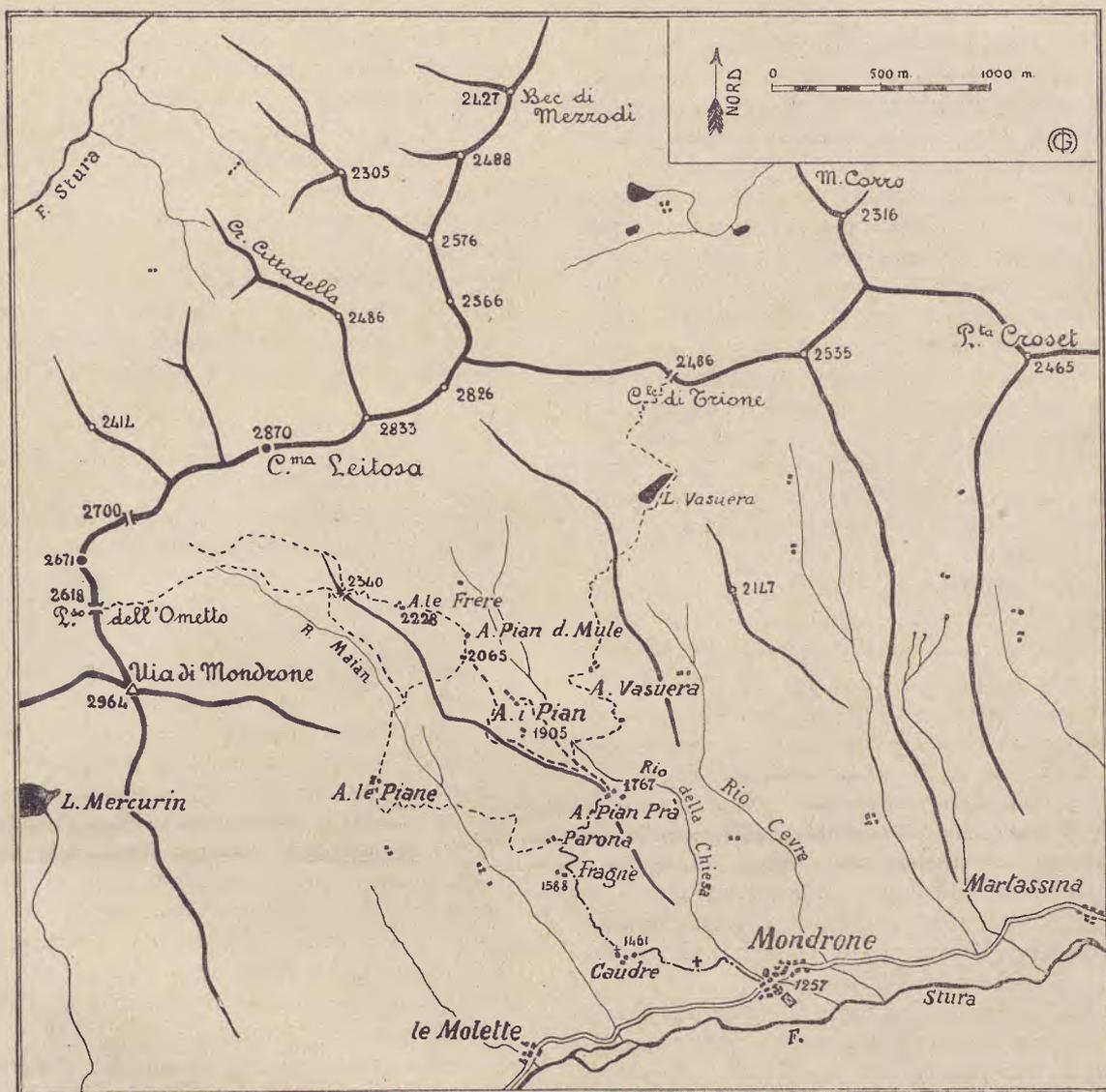
MONTE BIANCO - MONT BLANC DU TACUL E GHIACCIAIO DEL GIGANTE DAL JARDIN DE TALÉFRE
(neg. E. Tairraz)

(cliché C. A. I.)



MONTE BIANCO - PANORAMA N. E. DALLA VETTA

(cliché C. A. I.)



metri; potemmo in seguito raggiungere un piccolo ballatoio che trovammo assai comodo. La via è sbarrata e occorre pertanto raggiungere la cresta superando una placchetta liscia di 8-9 metri, solcata però verso sinistra da una piccola fenditura. Con tale aiuto si riesce nell'intento superando il passaggio espostissimo, non essendovi assicurazione per la corda.

Allora trovammo il passaggio assai elegante. Nelle salite che effettuai dopo scelsi sempre la via più facile, perchè avendo con me alpinisti non troppo provetti, dovetti sempre pensare a rimorchiarli. Credo però che la salita per filo di cresta si possa non solo tentare ma anche riuscire.

Dopo pochi metri di facile percorso si è all'inizio del 2° gendarme (*v. fotografia*).

Quasi sullo spigolo presenta una invitante fessura strapiombante, ben visibile nella fotografia.

Provai a risalirla durante la terza scalata che feci della cresta Ovest-Sud-Ovest e raggiunsi una più ampia spaccatura sovrastata da una specie di tetto. Inutilmente tentai di superarlo, ma data la forte inclinazione della roccia, la posizione espostissima (quindi mancanza di sicurezza da chi doveva tenere la corda), l'assenza di appigli o la troppa distanza di questi, dovetti rinunciare al tentativo e ridiscesi con qualche difficoltà.

Nella fotografia, essendo presa colla macchina fortemente inclinata verso l'alto, quasi non si distingue il distacco (molto pronunciato invece) tra le rocce del 2° gendarme e quelle che formano la gran placca, di modo che pare formino un unico insieme.

È preferibile quindi spostarsi un poco verso destra e salire il breve strapiombo aiutandosi alla fessura più stretta che porta a raggiungere il punto che nella fotografia è più in luce. Si prosegue per placche fortemente inclinate, munite però di solidi appigli. (Sullo spigolo, qualora si reputi necessario, si può fare assicurazione con un chiodo). Sempre spostandosi verso destra si aggira il gendarme e utilizzando un erto, ma facile canalino, ci si porta senza incontrare altre difficoltà, all'attacco della grande placca che si para dinanzi con un potente lastrone di oltre trenta metri d'altezza che a prima vista lascia assai incerti circa la sua percorribilità.

Percorrere il filo di cresta è cosa impossibile perchè strapiomba sulla precipitosa parete Nord-Nord-Ovest; meglio quindi tenersi un pochino sulla destra aiutandosi a piccole fessure che ben presto scompaiono, senza però allontanarsi troppo.

Si susseguono passaggi interessanti, alcuni con appigli invertiti; a circa venticinque metri dall'attacco è bene spostarsi verso sinistra continuando a salire e dopo altri 7-8 metri riafferrare la cresta, di dove si può fare ottima sicurezza a quelli che seguono. (È necessario, come già dissi, non spostarsi troppo a destra, perchè altrimenti negli ultimi metri in tale direzione gli appigli vengono a mancare). In pochi salti si è così sulla vetta del roccione.

Da questo punto, le difficoltà maggiori cessano e la cresta diventa per un buon tratto quasi pianeggiante. Divertenti passaggi si susseguono intercalati da tratti comodissimi, nei quali tutti i componenti della cordata possono camminare contemporaneamente.

Si giunge in circa mezz'ora al torrione rosso, che contrariamente a quanto fu affermato da certuni, non offre alcuna difficoltà grave. È bensì verticale, anzi negli ultimi metri strapiomba un pochino, ma offre onesti appigli e fessure assai profonde che ne rendono sicura l'ascesa.

Seguono brevi tratti di esili crestine, un altro torrione, un pittoresco sottopassaggio in un'enorme crepa che porta sotto la vetta formata da rocce verticali cosparse di muffe gialle e solcate da fessure che si possono superare con qualche difficoltà. Quest'ultimo tratto si può sorpassare comodamente a destra giungendo quasi subito all'ometto.

Ore 3,15 dall'attacco (Colletto 2700 c.).

Il panorama è assai vasto e solo parzialmente interrotto dall'imponente massa dell'Uia di Mondrone. Ottima visuale sulla Punta Rossa, Uia di Bessanese, Uia di Ciamarella, Vallone di Sea, Punta Bonneval, Cime della Piatou, Monte Malatret, Uia della Gura, Torre di Bramafam, Punta Clavarino, Punta Girard, Levanna Orientale, Gruppo del Gran Paradiso e sulle altre vette che dividono la Valle d'Ala da quelle di Forno Alpi Graie e di Viù. A Nord, a più di 1600 metri sotto, sta Forno Alpi Graie, mentre la parete Nord-Nord-Est della Leitosa s'inabissa formando un pauroso salto di cinque o seicento metri d'altezza.

* * *

Nel caso, assai frequente, che la nebbia impedisca la vista, è necessario essere assai prudenti nella discesa che è bene effettuare dal versante Sud-Sud-Est, perchè interrotto da frequenti salti rocciosi, e la pendenza dei pendii erbosi è molto accentuata.

Tornare quindi di poco sui propri passi sulla via percorsa in salita scendendo fino a raggiungere il primo canalino che solca il suddetto versante; spostarsi a destra dove ci sono due rocce assai sporgenti a forma di cresta e passare nel canalino ancora più a destra. Scenderlo e dopo una cinquantina di metri (poggiando sempre a destra) altra roccia a forma di cresta. Passare ancora a destra, scendere mantenendo sempre tale direzione, finchè si ripassa sotto ai primi gendarmi e si giunge in breve ad un macereto, dal quale sempre procedendo verso destra e ora in leggera salita per poche decine di metri, si perviene all'attacco della cresta Ovest-Sud-Ovest.

Questa non venne mai percorsa in discesa causa le difficoltà frapposte dalla gran placca, perchè per superarla occorre disporre d'una corda di almeno 65 metri non essendovi appigli o fessure per fissarvi chiodi od anelli. Vidi tracce lasciate da un martello da roccia in un inutile tentativo per ricavarne un ronchione.

In complesso, per chi vuole affrontare tutte le difficoltà, offre una scalata interessantissima, che si può, senza tema di smentita, qualificare quale una delle più difficili delle Valli di Lanzo. È divertente perchè ben individuata e sempre aerea e costituita di ottima roccia.

Consiglio, nel ritorno, di passare dalle Alpi le Piane, perchè in tal modo si guadagna tempo e si vede anche il Vallone del Rio Maian raggiungendo Mondrone in meno di tre ore.

GUIDO MURATORE

IL NUOVO RIFUGIO SULLA TÊTE ROUSSE

(m. 3165)

Tra le diverse vie di salita al Monte Bianco, una delle più agevoli, ma anche delle più pittoresche è indubbiamente quella che movendo da Saint Gervais les Bains, si snoda pel Colle di Voza, Lapiat, Bionnassay (dove giunge la ferrovia a dentiera, m. 2300), e con un sentiero tracciato con ampi e comodi risvolti, sale per la parete della Tête Rouse al Ghiacciaio della Griaz; quindi sormonta la parete occidentale dell'Aiguille du Goûter con tre itinerari diversi, con facile scalata, percorre le spianate del Dôme di Goûter, e per le Bosses tocca la cima. Essa ha una prerogativa, quella di offrire di continuo un ampio panorama, che incuora nel proseguire; soltanto non è consigliabile con troppa neve fresca o colla nebbia; ma si può chiedere quale sia la via sicura pel Monte Bianco col cattivo tempo; nessuna di certo.

Non sono poche le comitive italiane che compirono la salita o la discesa per questa via così bella e semplice, ben inteso, sempre con tempo favorevole; dalla Tête Rouse la salita non esige uno sforzo eccessivo; si aggiunga che da Saint Gervais per ritornare in patria vi sono comodi mezzi ferroviari o automobilistici per regioni bellissime, a tacere del Col du Bonhomme e di quello della Seigne, mulattieri.

Sulla Tête Rouse già esisteva un discreto rifugio, ma si è visto che ormai s'era fatto insufficiente; fu così che la Sezione di Parigi del Club Alpino Francese, che già ha acquistato grandi benemerienze con altri rifugi nella catena del Monte Bianco, d'accordo con quella di Saint Gervais si decise a costruire un ampio ricovero con criteri certamente originali.

L'inaugurazione (2 settembre scorso) fu solenne; la vigilia, nella sera, nonostante nevicasse fitto e la temperatura fosse rigida, erano saliti molti, e con essi chi scrive, che rappresentava la Sezione di Torino del nostro Club; lo stretto sentiero, quasi dissimulato dal forte spessore della neve e svolgentesi sulla ripida parete, al lume della lanterna prendeva un aspetto romanzesco; in buone condizioni gli ottocento metri

di dislivello dalla stazione di Bionnassay si superano anche in un paio d'ore; quella sera ce ne volle qualcuna di più.

Ma se la vigilia e l'antivigilia aveva piovuto e nevicato senza risparmio, la giornata del due settembre non avrebbe potuto essere più radiosa; la gigantesca catena era coperta sino in basso di un manto abbacinante nel suo candore, che ne accresceva la maestà e la bellezza.

Solenne riuscì la festa inaugurale; circa seicento gli accorsi: autorità, alpinisti, Chasseurs des Alpes del 7° Battaglione colla loro fanfara, gente dei paesi vicini; vi fu un servizio divino di rito calvinista riformato, seguito dalla messa cantata dai giovani di Saint Gervais; quindi naturalmente qualche discorso, ma tutti brevi. Il Presidente del C.A.F., Sarraz-Bournet, rallegrandosi dell'opera compiuta, volle appunto al cospetto di quelle affascinanti cime rammentare severamente che l'esaltazione del monte va accompagnata dal freno dell'esperienza e dal coraggio delle rinunzie; il Presidente della Sezione di Parigi, Henri De Segogne, nome ben noto nell'alpinismo, ringraziò il collega Paul Chevalier, altro non meno insigne nei grandi fasti, ideatore e costruttore del rifugio, e André Dorival, presidente della Sezione di Saint Gervais, che si adoperò in ogni modo per la buona riuscita; il sindaco di Saint Gervais, signor Conseil, si mostrò ben lieto di questa nuova attrattiva per la sua valle. Dal mio lato ricordai che quella via del Monte Bianco era stata esplorata e quasi del tutto percorsa sin dal 1784 da guide di Saint Gervais; prese il sopravvento quella di Chamonix, ma oggi essa è tanto facilitata da non temere rivali.

In mezzo agli intervenuti spiccava la bella figura del Generale Dosse, Governatore militare di Lione, montanaro schietto, soldato austero, gentiluomo cortese; con lui il generale Labordère, altro soldato alpino; i presidenti delle Sezioni di Lione, Chambéry, Annecy, ecc. Nè mancavano avvenenti signore e sciatrici.

Ottimo il pranzo, che fu un vero pranzo; discesa rapida e alla sera banchetto offerto dal Comune di Saint Gervais nel Mont Joli Palace; anche qui qualche breve discorso: mi sia lecito dire che visto al tavolo d'onore il Presidente della Compagnia delle Guide di Saint Gervais, Chapelain, cavaliere della Legion d'Onore, valoroso ex-combattente, grande mutilato, — ha perso le gambe — io narrai la storia epica del nostro Gaspard, non meno gravemente leso nel terribile cimento della guerra; all'ottimo Chapelain dedicai il parallelo, che mi nacque spontaneo nella mente, ed egli nella sana vigoria e nell'elevatezza dell'animo ne rimase sinceramente commosso. Così le guide di qua e di là della grande catena han saputo compiere il proprio dovere, lasciando un grande esempio di valore e di sacrificio.

Le accoglienze non finirono quella sera; continuarono il giorno appresso con una cordialità e signorilità rare; Saint Gervais poi è sito ammirevole; se da un lato si eleva gigante la mole del Monte Bianco coi ghiacciai di Bionnassay, di Trélatête, per non dire che dei maggiori, l'altra sponda è bassa, quasi collinosa, ricca di praterie e foreste, allietata da ville e casolari conservanti lo stile vecchio savoiaro.

* * *

Credo di far cosa utile riportando i dati tecnici che Paul Chevalier mi ha cortesemente comunicati; v'è sempre da imparare nelle esperienze altrui.

La superficie totale del rifugio è di ben 132 metri quadrati; il peso totale dei materiali di 30 tonnellate circa; il costo si aggira al massimo sui 200.000 franchi.

Illuminazione elettrica prodotta da motore, con batterie resistenti al gelo. Riscaldamento con apparecchi a « mazut » (nafta) senza pressione. Serbatoio d'acqua calda di litri 200, forniti dalla cucina; cisterna di 5 metri cubi per la riserva d'acqua.

Due camere a letti sovrapposti, con pagliericcio elastico a lame flessibili (non a spirale o a rete) indeformabili, per sessanta posti.

Tutte le pareti, il pavimento, il tetto, le porte e finestre, sono a spessore da doppio a quintuplo.

Il tetto è costituito da fogli di zinco galvanizzato, sovrapposto a strato di « ruberoid » di 4 millimetri, e a tavole di legno di 3 millimetri; sotto si è lasciato uno spazio libero, d'aria, di 17 centimetri, e finalmente vi è una lastra di « andralite » (feltro vegetale) di 2 centimetri.

Il pavimento è sopportato da una intelaiatura di travi sui quali sono inchiodate lastre di andralite di

2 centimetri; sopra di esse a distanza di 3 centimetri (vuoto) tavole di legno di 3 centimetri.

Le pareti esterne sono formate di lastre di « éverite » (una specie di eternit) di 1 centimetro, di una combinazione di cemento, cellulosa, e trucioli di legno « isorel » di 5 centimetri, e di una lastra di andralite di 1 centimetro. Nella gran sala da pranzo si è lasciato un vuoto di 17 centimetri negli spessori e si è aggiunta una lastra di andralite di 2 centimetri.

La porta d'ingresso è a due battenti e doppia; le finestre sono a ghigliottina (« vasistas »), sicchè le imposte non ingombrano il vano interno quando sono aperte, nè v'è timore che il vento le sbatta; le vetrate sono doppie, e le due lastre sono separate da un vuoto di 2 centimetri.

Le tavole sono ricoperte di éverite, materiale resistente al fuoco, tanto da potervi accendere sopra i fornelli a spirito senza pericolo di guastarle.

La porta esterna è montata su perni a spirale, in modo che lo stesso peso dei battenti li fa chiudere automaticamente.

I montanti sono in ogni senso disposti a triangolo per assicurare la indeformabilità; tutta l'ossatura è chiusa nelle pareti; sono travi di 17 centimetri di larghezza e 7 di spessore, riuniti con bolloni; il legname viene dal Nord; nessun pezzo fu tagliato più lungo di quattro metri; le finestre sono di quercia, le imposte di éverite di 2 centimetri.

Così costituite le pareti, con spessori multipli e vani d'aria interposti, il potere calorifico del rifugio è di 21.000 calorie quando i quattro apparecchi di riscaldamento sono accesi; il coefficiente di conduttività dell'andralite è di 0,03; quello del legno è di 0,5, dimodochè a parità di spessore la chiusura con andralite è 16,50 volte più calda.

* * *

Come si vede le precauzioni contro il freddo sono molte, ma necessarie, data l'altitudine e la posizione espostissima del rifugio; esso venne costruito e montato completamente a Parigi; poi smontato, trasportato colla ferrovia a dentiera sino a 2300 m., poi con una teleferica.

Vi è un dato assai interessante ed è che nonostante l'inclemenza della stagione, in soli venti giorni il rifugio, grande qual'è, sorse completo lassù, tra il 10 agosto e il 1° settembre, con quella celerità preziosa che il sito e l'ambiente esigevano.

GIOVANNI BOBBA

LA PAGINA DEL MEDICO

Apoplessia

Colpo apoplettico, colpo di sole; è questa una espressione giustificata di quei casi d'apoplessia (incoscienza più o meno lunga provocata da una improvvisa perturbazione della circolazione sanguigna del cervello) in cui una improvvisa congestione di sangue negli emisferi cerebrali causata da un colpo o da una insolazione provoca la caduta a terra dell'individuo ed uno stato di coma.

All'apoplessia sono predisposti gli organismi arteriosclerotici, sofferenti di cuore, di reni, gli individui che già hanno avvertito emorragie congiuntivali, epistassi, frequenti mal di capo.

Occorre ad un alpinista saper distinguere tra una sincope cardiaca ed un colpo apoplettico: nel primo caso si ha pallore, debolezza del polso che diventa quasi impercettibile, respiro irregolare, tendenza ad una pronta ripresa dei sensi; nel secondo caso il viso è invece paonazzo, gonfio, il polso regolare e forte, il respiro profondo e rumoroso, come di un dormiente che russi, le pupille sono ineguali, le palpebre non si muovono, se divaricandole si tocca leggermente col polpastrello di un dito la cornea dell'occhio, e talvolta una bava spessa ricopre le labbra del colpito. In tal caso si distende supino il paziente con il capo e le spalle un po' sollevate, il viso volto da un lato; gli indumenti vengono aperti; verranno poste delle compresse fredde o meglio del ghiaccio sul capo; si cercherà di fare tranquillità assoluta e possibilmente oscurità intorno al paziente.

Si possono pure applicare coperte su tutto il corpo, panni caldi e bottiglie d'acqua calda ai piedi per favorire la diminuzione di pressione sanguigna al capo: se l'ammalato riprende presto i sensi, gli verrà proibito il parlare, il muoversi e non si somministrerà nulla fino all'arrivo del medico. Nei casi gravi, solo questi sarà in grado di intervenire più energicamente (vedi anche *Emorragia cerebrale*).

Asfissia

È la perdita della coscienza per abolizione della funzione respiratoria con indebolimento del polso che può rendersi talora impercettibile.

Qualunque sia la causa della asfissia, l'annegamento, il seppellimento sotto una frana o valanga, il soffocamento per un oggetto qualsiasi penetrato nella gola, ecc., occorre praticare prontamente al colpito la respirazione artificiale. I metodi più impiegati di respirazione artificiale che possono essere adoperati d'urgenza, sono le trazioni ritmiche della lingua e la respirazione artificiale propriamente detta.

Qualunque sia il metodo impiegato, si distenderà il paziente su un piano qualsiasi, lo si spoglierà degli abiti fino alla cintura, gli si terrà la testa bassa.

È inutile schiaffeggiare il viso del paziente, spruzzarlo di acqua fredda, ecc.; occorre soltanto agire prontamente e con metodo, senza perdere il sangue freddo necessario per ben eseguire i movimenti del metodo di respirazione scelto.

1°) Trazioni ritmiche della lingua.

Si apre la bocca del paziente, e se è fortemente serrata, la si divarica con un cucchiaino o altro e si introducono fra le arcate dentarie due pezzi di legno o altro consimile oggetto.

Si afferra solidamente fra il pollice e l'indice, coperti da un fazzoletto, la lingua nella sua metà, e si esercitano 15-20 volte al minuto delle energiche trazioni, seguite da altrettanti rilasciamenti, in modo da imitare i movimenti ritmici della respirazione: durante le trazioni occorre rendersi conto di tirare bene sulla radice della lingua, in modo da sollevare l'epiglottide e aprire l'orificio superiore della laringe.

La lingua all'inizio è inerte; quando si comincia a sentire un senso di resistenza, è segno che la funzione respiratoria si ristabilisce: il paziente compie allora

qualche movimento di deglutizione, seguito ben presto da una rumorosa inspirazione.

È sommamente importante continuare le trazioni con persistenza, senza stancarsi e scoraggiarsi, potendo la respirazione stabilirsi un'ora ed anche più dopo l'inizio delle manovre di trazione.

2^o) *Respirazione artificiale propriamente detta.*

Si pone, come già è stato detto, il paziente supino, a petto nudo, le braccia distese a lato del tronco, la testa all'indietro, bocca aperta, lingua sempre stirata verso l'apertura della cavità boccale.

Togliere prontamente tutti gli apparecchi di protesi dentaria mobili, eventualmente presenti, per impedirne la caduta nel retrobocca del paziente.

L'operatore si pone dietro la testa del paziente, ne afferra gli avambracci all'altezza del polso e li comprime fortemente sui lati del torace, effettuando così una espirazione forzata, quindi senza precipitazione e con energia ne solleva le braccia fino a portarle in posizione verticale al disopra del capo.

Con questo movimento il torace viene ad espandersi e l'aria penetra nei polmoni. Questa posizione di inspirazione viene mantenuta due secondi, quindi le braccia vengono riportate alla loro primitiva posizione ai lati del torace avendo cura di comprimere leggermente sulle coste per completare il secondo tempo di espirazione. Questo insieme di movimenti viene effettuato con regolarità una ventina di volte al minuto, senza precipitazione alcuna e avendo, come già si è detto, somma cura di perdurare anche ore quando c'è qualche speranza di vita, e dandosi possibilmente il cambio con altre persone per evitare di stancarsi e quindi di eseguire in modo disordinato le manovre di respirazione artificiale. Questo metodo, detto di Sylvester, è ordinariamente praticato, tranne che nei casi di annegamento; è quindi il metodo che

ogni alpinista deve ben conoscere per ogni evenienza, e a complemento delle cure che vanno prestate nel mal di montagna, nelle sincopi, ecc.

Assideramento

Non da confondersi con il congelamento che più specialmente si riferisce alle parti del corpo più esposte all'azione del freddo, un arto, le estremità del naso e delle dita, le orecchie; l'assideramento è l'effetto generalizzato del freddo a tutto quanto l'organismo.

Si manifesta con pallore, brividi diffusi a tutto il corpo, intirizzimento, prostrazione, nei casi gravi sonnolenza, rallentamento del polso e del respiro. Sono più predisposti i bambini, gli adulti in cattivo stato di nutrizione, male coperti, estenuati dalla fatica e dagli abusi di qualunque genere, gli alcoolizzati in ispecie, ed i vecchi per le evidenti minorate condizioni fisiche.

L'assideramento è uno dei maggiori pericoli dell'alpinismo invernale, suoi alleati sono le gite faticose, gli indumenti non sufficientemente caldi ed impermeabili, il mal di montagna, ecc.; occorrerà dunque, per prevenirlo in qualche lunga e faticosa ascensione, astenersi dall'alcool prima e durante la marcia, introdurre bevande calde, the e caffè, conservati nelle apposite bottiglie, vestirsi convenientemente, fare ogni sforzo per mantenersi svegli, quando la fatica ed il torpore che l'accompagna sembrano prendere sopravvento.

A chi si dimostri prostrato e stanco si praticherà il massaggio e la frizione alle braccia ed alle gambe con neve, e appena ritornati al sicuro, in ambiente riparato e riscaldato si potrà somministrare una bevanda calda cui si sia aggiunto del rhum o del cognac in modica quantità. (Vedi anche *Congelamento*).

A. X.

LA STRADA DEL COLLE DEL M. ISERAN

Il 24 agosto 1925 s'inaugurava il grandioso Chalet-Hôtel della Sezione di Lione del C.A.F. al Colle dell'Iseran fra i più fervidi voti perchè una carrozzabile traversasse finalmente lo storico passo; oggi quel che sembrava un lontano miraggio è prossimo a tramutarsi in realtà, e la cosa non è senza interesse per noi italiani.

Da La Val d'Isère (m. 1814) la strada sale già al valico che è il più alto d'Europa (m. 2770); il 18 settembre vi giungeva in automobile il senatore Borrel, presidente del Consiglio generale della Savoia, al quale specialmente si deve se l'impresa viene condotta a termine; vi saliva pure il primo carro dell'intraprenditore Abate condotto dal meccanico Campanella; pochi giorni dopo anch'io vi arrivai, grazie alla cortesia del signor Abate, e se cito i fatti è soltanto perchè un tratto in alto offre ai veicoli le difficoltà d'un vero brecciaio; ma le « Fiat », anche se anziane, passano ovunque. Non va taciuto che la mano d'opera è in grandissima maggioranza italiana.

La strada è larga ben sette metri e nei risvolti più di otto, sostenuta da buone muraglie, con un ampio

sviluppo che concede pendenze costanti e moderate; il panorama spazia sui monti di Valgrisanche e Rhêmes.

Dal Colle si sale facilmente sull'Aiguille Pers (m. 3383), oppure sull'Ouille Noire, da cui si scende al Rifugio del Cauro, pure della Sezione di Lione; quel che è caratteristico è l'aspetto della catena dalle Levanne al Roccamelone, tutta ammantata di grandi ghiacciai.

E anche il percorso da La Val a Bourg St. Maurice (ottima strada asphaltata) è dei più pittoreschi; gole rupestri, ghiacciai sospesi, foreste, cascate, burroni.

Sul versante dell'Arc la strada è a buon punto; da Bonneval giunge al Pont de la Neige (m. 2622); col 1935 si spera di toccare il Colle; certo l'opera è grandiosa e il suo costo è di qualche decina di milioni (in media fr. 800.000 al chilometro). Ma quando sarà finita il viaggio dal Moncenisio al Piccolo San Bernardo formerà una attrattiva meravigliosa per chi ami la montagna nella sua bellezza più austera e primitiva.

GIOVANNI BOBBA

« ... Eccoci stretti con le braccia alla roccia; un varco indeciso v'ha aperto natura e noi lo seguiamo; un piede è fermo sulle asperità del granito, l'altro sta misurando il salto e indaga l'orma che stamperà fra poco; sotto, l'abisso; in alto, la parete impervia; unica voce, la squilla del cuore. E tutta la vita trascorsa, tutta la vita futura fluiscono al cervello; e immagini e visioni e uomini e cose passano vertiginosamente fuggiaschi. Ed eccoci al sommo della cima agognata. Siamo vincitori ed una invisibile corona noi stessi foggiamo di vita a redimere le nostre fronti; abbiamo trionfato di mille cimenti; sentiamo la nostra forza ed in noi è l'energia di mille vite utilmente salubri. E scendiamo e ritorniamo alla nostra capanna, all'albergo che ci aspetta, alla nostra casa. E non riposiamo; il riposo è dei fiacchi e dei vanitosi; ci agitiamo, ci muoviamo, attendiamo a nuove opere e a nuovi disegni; la prova superata ci ha dato l'ardire delle prove future.

« E il pane ove s'affondano i nostri denti ha tutti i sapori più delicati; i fiori onde ci siamo ornati hanno tutti i profumi più soavi; la vita che ci serpe nelle vene esuberanti ha la dolce freschezza di una pesca sanguigna e saporosa.

« Non morte, ma vita; non vanità, ma fede; ed è la nostra musa l'energia... ».

L. A. GARIBALDI.

IMPRESE ALPINISTICHE ITALIANE

ANNO XII

Con valore di primato internazionale
compiute in Italia

- 15 maggio 1934-XII - Eugenio Vinante, Luigi Puttin - Prima ascensione della parete Finestra di Sengg.
- 10 giugno 1934-XII - E. Vinante, L. Puttin - Prima ascensione Torriente Vittoria.
- 11 giugno 1934-XII - E. Castiglioni, B. De Tassis - Prima ascensione alla Cima del Comedon per la parete Sud.
- 13 giugno 1934-XII - E. Castiglioni, B. De Tassis - Prima ascensione del Sasso Largo per la parete N. E.
- 17 giugno 1934-XII - E. Vinante, B. Cacciamognaga, M. Enrici - Prima ascensione per direttissima all'Anticima della Finestra di Sengg.
- 18 giugno 1934-XII - E. Castiglioni, V. Bramani, B. De Tassis - Prima ascensione parete N. dell'Agner.
- 23 luglio 1934-XII - A. Tanesini, V. Leonardi - Prima ascensione parete N. O. del Piz Beguz.
- 29 luglio 1934-XII - A. Vinatzer, G. Riffesser - Prima ascensione parete O. del Piz Giavazzes.
- 2 agosto 1934-XII - R. Zanutti, G. Benedetti - Prima ascensione Punta Degasperì per la parete N. O.
- 2 agosto 1934-XII - A. Tanesini, R. L. Biamino, V. Leonardi - Prima ascensione dello Spiz del G.U.F. parete S. E.
- 10 agosto 1934-XII - R. Carlesso, B. Sandri - Prima ascensione parete S. della Torre Trieste di Pelsa.
- 11 agosto 1934-XII - W. Kulterer, V. Zuani - Prima ascensione della Torre dei Monachesi per la parete O.
- 13 agosto 1934-XII - R. Chabod, G. Gervasutti - Prima ascensione direttissima per il Canalone N. E. del Mont Blanc du Tacul.
- 15 agosto 1934-XII - B. De Tassis, U. Battistata, E. Giordani - Prima ascensione della parete N. E. di Cima Brenta.
- 17 agosto 1934-XII - A. Andrich, E. Faè - Nuova via lungo lo spigolo S. O. della Torre Venezia.
- 18 agosto 1934-XII - A. Panseri, G. Dell'Orto, A. Pifferetti, C. Giudici - Nuova via alla Guglia De Amicis per la parete O.
- 20 agosto 1934-XII - L. Binaghi, G. Maccagno, A. Malinverno, N. Minola, G. Molteni - Direttissima alla Cima del Passo per la parete E.
Direttissima al Pizzo Gemelli per la parete S.
- 22 agosto 1934-XII - G. Soldà, F. Bertoldi - Prima ascensione direttissima della parete N. E. del Dente del Sassolungo.
- 24 agosto 1934-XII - G. Standeri, P. Migliorini - Prima ascensione della parete N. E. della Cima Margherita.
- 24 agosto 1934-XII - A. Andrich, E. Faè - Prima ascensione della parete N. O. della Punta Civetta.

Compiute all'estero

EUROPA - DELFINATO.

- 24 agosto 1934-XII - Giusto Gervasutti, Lucien Devies - Prima ascensione della parete N. O. del Pic d'Olan. È questa la prima ascensione di sesto grado compiuta in Francia.

AMERICA DEL SUD - SPEDIZIONE DELLE ANDE.

Massiccio del Tronador - 28 febbraio 1934-XII - Aldo Bonacossa, Luigi Binaghi, Giusto Gervasutti - Prima ascensione del Picco Matteoda (m. 3430).

Massiccio dell'Aconcagua - 25 febbraio 1934-XII - Paolo e Stefano Ceresa, Renato Chabod, Piero Ghiglione, Federico Strasser - Prima ascensione del Cerro Cuerno (m. 5550).
8 marzo 1934-XII - Renato Chabod, Paolo e Stefano Ceresa, Piero Ghiglione, N. Plantamura - Settima ascensione del Cerro Aconcagua (m. 7035).

Gruppo de Los Leones - 3 marzo 1934-XII - Gabriele Boccalatte, Piero Zanetti - Prima ascensione del Nevado de Los Leones (m. 6275).

Gruppo del Marmolejo - 23 marzo 1934-XII - Luigi Binaghi, Giusto Gervasutti - Prima ascensione del Colle G.U.F. (m. 4830) e della Punta Campione d'Italia (m. 5050).
3 aprile 1934-XII - Luigi Binaghi, Giusto Gervasutti - Prima ascensione del Cerro Littoria (m. 5400).

AFRICA - SPEDIZIONE AL MEDIO ATLANTE.

27 febbraio 1934-XII - Leonardo Bonzi, Bonifacio di Soragna, Dado Sommi - Prima ascensione con gli sci del Gebel Bon Iblane (m. 3110).

1° marzo 1934-XII - Leonardo Bonzi, Bonifacio di Soragna, Dado Sommi - Prima ascensione con gli sci del Gaberraal (m. 3280) e del Gebel Ali (m. 3370), la più alta vetta del Medio Atlante.

ASIA - SPEDIZIONE INTERNAZIONALE ALL'HIMALAYA.

2 agosto 1934-XII - Piero Ghiglione (Italia), Beraief (Inghilterra), Roch (Svizzera) - Prima ascensione del Golden Throne (m. 7750).

L'ing. Piero Ghiglione detiene, con questa ascensione, il primato fra gli alpinisti italiani per la massima quota raggiunta.

EUROPA - SPEDIZIONE IN GROENLANDIA.

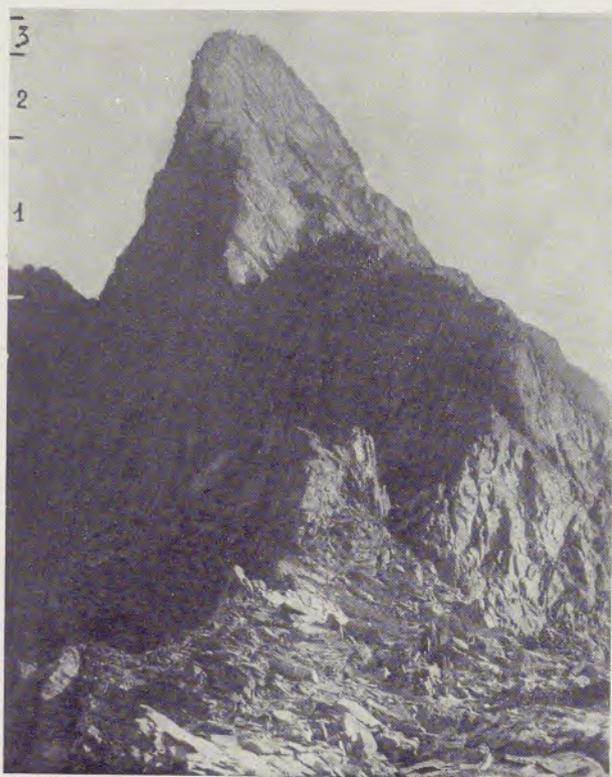
Leonardo Bonzi, Leopoldo Gasparotti, Dado Sommi, Franco Figari, Gigi Martinoni - Prime ascensioni assolute di alte vette groenlandesi.

(Da « Lo Sport Fascista »).



CIMA LEITOSA - VERSANTE S. S. E. - DALLA CRESTA N. DELL'UIA DI MONDRONE

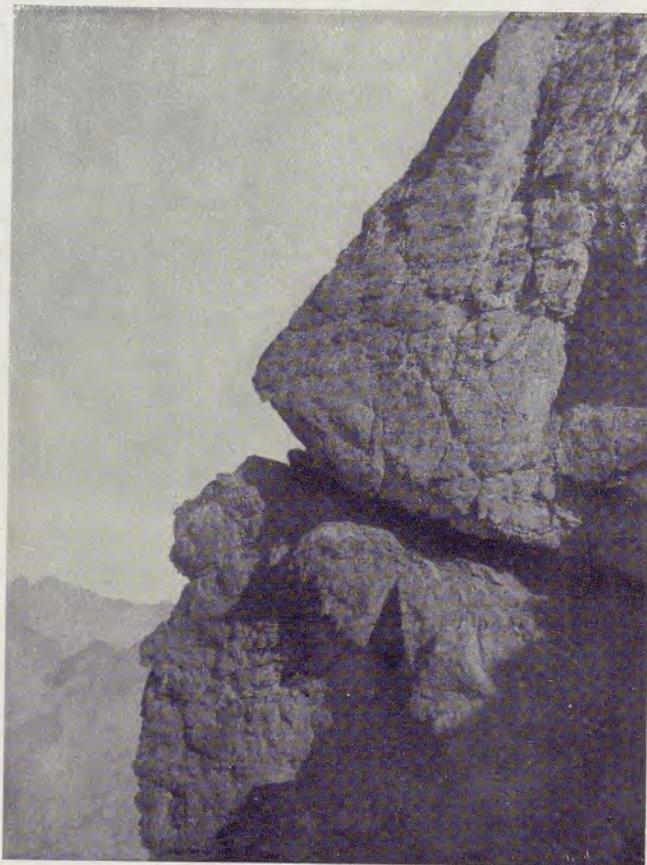
(neg. G. Muratore)



CIMA LEITOSA - CRESTA O. S. O.

3 - Gran placca
2 - 2° gendarme
1 - 1° gendarme

(neg. G. Muratore)



CIMA LEITOSA - CRESTA O. S. O.

1° gendarme - la cengia

(neg. G. Muratore)



CIMA LEITOSA - CRESTA O. S. O.

Dalla linea verso il basso: 2° gendarme
Dalla linea verso l'alto: gran placca

NOTIZIARIO "ALPINISMO,"

VIA BARBAROUX, 1 - TORINO



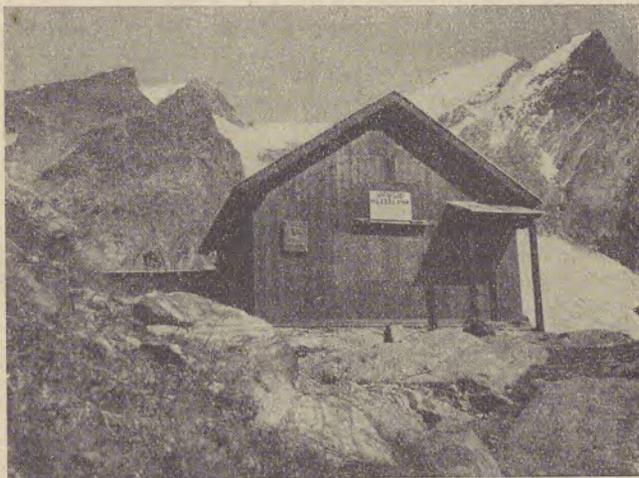
PUBBLICAZIONE MENSILE



NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI TORINO DEL CLUB ALPINO ITALIANO
E DELLO SKI CLUB TORINO

LAVORI ALPINI ANNO XII

La nostra Sezione ha modestamente portato anche il proprio contributo al grande piano di lavori che, nel nome del Duce, l'Italia va ogni anno compiendo nella costante sua opera di rinnovamento e di perfezionamento.



RIFUGIO " OTTORINO MEZZALAMA .. (neg. V. E. Del Corno)

Il 28 ottobre non ha segnato, per noi, la data di solenne inaugurazione ufficiale delle nostre opere: queste, semplicemente, nel grande silenzio delle Alpi, si sono aggiunte alle molte altre sparse sui monti e che il Club Alpino ha eretto con molti sacrifici, e si sono allineate con quante, in quei giorni, sono entrate nel novero del grande patrimonio di forza e di bellezza del nostro Paese.

Di alcune delle nostre opere dell'anno XII abbiamo avuto occasione di parlare saltuariamente: non è inutile riassumerle oggi, perchè stanno a dimostrare come, malgrado le modeste condizioni del bilancio, sia stato possibile giungere a risultati abbastanza soddisfacenti.

Il *Rifugio Daviso*, nell'alto Vallone della Gura, che, come avevamo comunicato a suo tempo, era stato quasi completamente distrutto da una valanga, fu immediatamente ricostruito.

Naturalmente, non più nello stesso sito, ma alquanto più distante, in località che, sia la Direzione del Centro studi valanghe, sia altri competenti della zona hanno dichiarato assolutamente immune da qualsiasi pericolo. Il nuovo rifugio viene, infatti, a trovarsi su un costone, lungo il quale, anche nella primavera scorsa, dopo la caduta dell'enorme valanga che si era contemporaneamente staccata su tutta la falda dai pressi del Colle della Piccola al Ghiacciaio del Mulinet, non si riscontrò la minima traccia di passaggio della valanga stessa.

La nuova costruzione fu fatta con criteri assolutamente differenti da quelli precedenti, appunto per armonizzarla con le caratteristiche morfologiche del terreno. Invece di un fabbricato a due o tre piani fuori terra, si è preferito costruire un fabbricato ad un solo piano, con una fronte più lunga, in modo da disporvi tutti i locali, e raccordarlo, con la dovuta inclinazione del tetto, alla pendenza della falda retrostante, lasciando così la minima presa all'eventuale slittamento di masse nevose.



RIFUGIO " PAOLO DAVISO .. (neg. M. Borelli)

Il fabbricato è lungo complessivamente metri 12,50 e largo metri 4; la fronte è volta a Sud, cioè verso la Valle Grande; l'accesso, posto nel settore occidentale della fronte, dà adito alla saletta da pranzo ed alla cucina, nonchè ad un corridoio

LA CASA DEGLI SPORTS
CORSO VITTORIO EMANUELE, 70 - TORINO

DEPOSITARIA dell'Equipaggiamento
Alpino Tipo del Club Alpino Italiano
(Sezione di Torino)

(cui si accede pure da un altro ingresso posto nella fronte, più ad Est), che disimpegna due camere con sei cuccette ciascuna, e due dormitori su pagliericci, capaci, complessivamente, di una ventina di posti. Posteriormente al fabbricato havvi poi un'opportuna intercapedine, chiusa alle due estremità, in modo da impedire l'accumularsi della neve.

Il nuovo rifugio appare molto ben riuscito; dotato del necessario arredamento, esso sarà esercito con alberghetto nel solito periodo estivo, mentre negli altri periodi la chiave è ritirabile presso la segreteria sezionale o presso il custode Battista Girardi, a Forno Alpi Graje.

Rifugio Ottorino Mezzalama. — L'azione concorde di soci appartenenti allo Sci Club Torino, al Club Alpino Accademico Italiano ed alla Sezione di Torino del C. A. I., e che facevano capo ad un apposito comitato formato dall'ing. Ettore Ambrosio, dal dott. Mario Borelli, dal cav. uff. Felice Arrigo e dal cavalier Saverio Passeroni, anima, quest'ultimo, della iniziativa, ha dato alla Sezione di Torino un magnifico rifugio nell'alta Valle di Ayas. Nel nome del nostro indimenticato ed indimenticabile Ottorino Mezzalama, nel centro di una zona fra le più propizie all'esercizio di quello sci alpinistico di cui il compianto Camerata era un fervente e valoroso apostolo, la capanna, dopo non lievi difficoltà e contrarietà di costruzione, trasporto e montaggio, fa oggi bella mostra di sé sulle Rocce di Lambronecca, a metri 3000, nel centro dei Ghiacciai di Verra.

La sua costruzione è venuta a costare circa 50.000 lire, notevole somma raccolta esclusivamente fra amici e col concorso dell'Autorità militare: vi fu l'anonimo che offerse 3000 lire e vi furono piccoli oblatori che portarono il contributo di 5 lire. Amici ignorati dello scomparso che, buono di una bontà fatta di slancio e di modestia, aveva beneficiato una quantità di persone: molte di queste vollero essere presenti, sia pur con una somma minima, all'erezione del più intonato monumento alla memoria di Ottorino Mezzalama. Episodio significativo e commovente: una povera mamma che aveva perduto il proprio figlio, volle portare cinque lire perchè ricordava l'ammirazione e la riconoscenza del Suo diletto verso il nostro Camerata.

Il fabbricato è in legname, a doppia parete con l'intercapedine riempita di sughero, solidamente ancorata sopra un basamento di muratura in pietrame. Havvi un locale adibito ad uso cucina e sala da pranzo ed un altro locale sistemato a dormitorio con 18 cuccette su rete metallica. Nel soppalco vi sono altri 12 posti in cuccetta. L'arredamento è completo per il servizio di alberghetto estivo ed invernale. Nelle immediate vicinanze, col materiale avanzato venne costruito un piccolo locale ad uso magazzino ed a ricovero temporaneo; havvi la latrina, opportunamente sistemata vicino alla capanna.

Gli alpinisti italiani, e con essi la Sezione di Torino del C. A. I., devono essere ben riconoscenti a quanti si adoprano per la perfetta riuscita dell'opera che, nel completare la serie dei rifugi del versante aostano della Catena del Monte Rosa e nel costituire una indispensabile base per la gara del « Trofeo Mezzalama », ha portato all'alpinismo d'Italia, non soltanto, ma a quello internazionale, un notevolissimo contributo.

In aggiunta alle due suaccennate opere nuove, che entrano a far parte del grandioso patrimonio di rifugi del C. A. I., abbiamo da segnalare i seguenti altri lavori di sistemazioni, riparazioni, miglioramenti vari.

Il piccolo Rifugio della Coppa, nel Gruppo del Boucher, datoci in consegna dall'Autorità militare e sistemato per il generoso interessamento del socio dott. Barberi, come a suo tempo ebbimo occasione di annunciare, venne completato di arredamento ed inaugurato, nel nome del Caduto in guerra, tenente Ugo Fasiani, in occasione di una gita sociale nella zona.

Il Rifugio 3° Alpini in Valle Stretta, che va ogni anno più affermandosi come un'ottima base anche in inverno, ha avuto

alcuni lavori di miglioramento; fra gli altri, il rivestimento con perlinaggio del soffitto della sala da pranzo.

Il Rifugio L. Vaccarone, nel Gruppo d'Ambin, per ben due volte visitato da vandali che vi apportarono notevoli danni, fu prontamente rimesso in efficienza, ed ha visto una discreta frequentazione.

Al Rifugio B. Gastaldi si dovette provvedere per notevoli riparazioni all'impianto dell'acqua, per opere di consolidamento al baraccamento in legname, e per rifacimento di un tratto della mulattiera di accesso dal Piano della Mussa.

La lista si allunga, perchè con 42 rifugi in esercizio, la nostra Sezione ha non poco da fare, anche se apparentemente la sua attività costruttiva appaia alquanto rallentata.

Al Rifugio S. Margherita, al Ruitor, si dovette rifare tutti i materassini: una cosa da poco, ma intanto se ne sono andate circa 1000 lire! Al Rifugio Dalmazzi, al Triolet, si è completato l'arredamento di coperte e di utensili da cucina. Al Rifugio d'Amianthe si è dovuto procedere ad un costoso lavoro di rafforzamento del tetto e di ancoraggio della costruzione in legname, mediante tiranti in ferro saldamente ancorati in gettate di calcestruzzo.

Altre riparazioni di minor conto e miglioramenti nell'arredamento vennero fatti in quasi tutti i rifugi; fra le altre spese, da notarsi il rinnovo della dotazione di materiale sanitario in tutti i rifugi, ciò che, da solo, ha rappresentato una bella cifra,

In questa sua costante, faticosa opera di rinnovamento e di miglioramento del proprio patrimonio di rifugi, la Sezione di Torino venne, come al solito, coadiuvata da ottimi collaboratori fra i quali, oltre a quelli già segnalati per il contributo dato alla costruzione del Rifugio Mezzalama, ci è caro segnalare i camerati Alberto Breda, cav. Luigi Martini col figlio Mario, Luigi Nepote, rag. Luigi Persico, cav. Zenone Ravelli, i quali hanno continuamente data la propria preziosissima opera presso numerosi rifugi ed una costante assistenza sul loro funzionamento.

PRANZO DI CHIUSURA

della stagione alpinistica 1934-XII

al

MONTE DEI CAPPUCINI

Mercoledì 14 novembre, ore 20

Quota L. 12,50

DISTINTA: Antipasto assortito, tagliatelle, carne in umido con contorno verdura, insalata, dolce, formaggio, frutta, 1/2 litro vino, caffè, liquore.

Prenotazione col versamento della quota, presso la Segreteria, fino alle ore 18,30 di martedì.

5ª ESPOSIZIONE

DEL FOTOGRUPO ALPINO DEL C. A. I.

Circolo degli Artisti (via Bogino, 9)

Inaugurazione lunedì 19 novembre 1934-XIII

I Soci sono invitati all'inaugurazione della Mostra che, per la quinta volta gentilmente ospitata nelle ricche sale del Circolo degli Artisti, avrà luogo alle ore 15 di lunedì 19 novembre.

L'esposizione sarà aperta tutti i giorni dalle 15 alle 18,30; martedì, giovedì e sabato, anche dalle 21 alle 22.

L'ingresso è gratuito; i Soci possono ritirare presso la sede i biglietti d'invito per i non soci.

ALPINISTI! ESCURSIONISTI! SCIATORI!

IMPERMEABILIZZATE I VOSTRI INDUMENTI con l'IMPERMEABILIZZATORE ARDENA.

facile applicazione e permette la traspirazione al corpo. Provatelo! — In vendita nei migliori negozi di articoli sportivi.

PRODOTTI ARDENA - Torino - Via San Donato, 2 - Telefono 51-257

Eccezionali vantaggi permanenti per i Soci del C. A. I.

Riduzioni ferroviarie individuali del 70% da, e, per qualsiasi stazione delle FF. SS.; validità del biglietto: 20 giorni. Concessione riservata ai Soci vitalizi, ordinari, studenti medi e Guf ordinari.

Riduzioni ferroviarie individuali del 50% da, e, per qualsiasi stazione delle FF. SS.; validità del biglietto: 20 giorni. Concessione per tutti i Soci del C. A. I. senza distinzione di categoria.

SKI CLUB TORINO

VITA SOCIALE

Nell'impossibilità di offrire ai Soci dalle colonne di Alpinismo una diffusa relazione sulle attività Sociali per la prossima stagione sciistica, il Consiglio Direttivo dello Ski Club invita tutti i Soci a frequentare la Sede Sociale nelle serate di venerdì, ritenendo che questa presa di contatto fra i molti suoi Soci, faciliti il suo compito che tende a preparare i giovani alla successione nella Direzione del glorioso nostro Sodalizio.

Oltre a questo preciso scopo che viene ad essere in armonia con le direttive del Regime, i Soci avranno modo di avere le più ampie informazioni su alcune questioni oltre a quelle già accennate nel breve comunicato inviato singolarmente agli iscritti al Sodalizio:

- I. Tessera Sociale 1934-1935.
- II. Nuovo ordinamento per le Tre Capanne.
- III. Gite Sociali.
- IV. Programma Sportivo.
- V. Assicurazione per gli iscritti alla F.I.S.I.
- VI. Nuovi Soci.

Un Consigliere di turno potrà fornire le informazioni sugli argomenti di cui sopra come pure accogliere quelle richieste che i Soci volessero far pervenire al C. D.

IL PRESIDENTE

ASSICURAZIONE INFORTUNI

dal Foglio disposizioni N. 21 della Sede Centrale C. A. I.

Per mio personale interessamento, il Comitato Olimpionico Nazionale Italiano ha consentito ad esonerare i soci aggregati e i Guf ordinari dall'obbligo dell'assicurazione infortuni.

Pertanto, le categorie che devono essere assicurate obbligatoriamente sono le seguenti: Ordinari, per i quali la quota annua da pagarsi alla Centrale, compresa l'assicurazione, è di L. 21; Studenti medi (quota annua attuale L. 17) per i quali le sezioni devono pagare alla Sede Centrale, assicurazione compresa, L. 15 annue.

Per tutte le altre categorie di soci e cioè: vitalizi, aggregati, Guf ordinari, Guf aggregati e Giovani fascisti, l'assicurazione contro gli infortuni alpinistici è facoltativa secondo le norme stabilite con il foglio disposizioni N. 19.

Il Presidente generale del C. A. I.

ANGELO MANARESI

U. S. S. I.

Rosetta Catone, Fiduciaria Provinciale delle Giovani Fasciste

Ussine, prima di farvi la breve relazione circa lo svolgimento del XII Campeggio, sono lieta di comunicare a voi tutte, l'alto onore che le superiori gerarchie hanno conferito alla nostra presidente prof. Rosetta Catone, nominandola « fiduciaria delle Giovani Fasciste ».

Questa carica venuta spontanea a confermare le ottime qualità della nostra Presidente, ci dice quanto la sua opera appassionata e disinteressata, se pure sviluppata con modestia, ed al solo fine di iniziare ad una vita sportiva e sana tanta gioventù, sia stata altamente apprezzata e riconosciuta da Chi segue con amore i destini della nuova Italia.

La Vice Presidente: INES PIANETTO.

Accampamento estivo

Anche quest'anno si è svolto con attività ammirevole. Un numero e simpatico stuolo di matricole ha rallegrato per tutto il mese l'accampamento. Quasi giornalmente si sono effettuate escursioni ed importanti ascensioni sempre coronate da buon successo e con vivissima soddisfazione di tutte le partecipanti.

Anche nelle giornate di riposo... forzato, causato dal cattivo tempo, non è regnata la noia perchè, tra canti, suoni, e trattamenti vari, le ore passavano senza lasciare traccia di malcontento per la mancata gita.

Ed è stato così manifesto l'entusiasmo che sono certa di interpretare il desiderio di ognuna dicendo: arrivederci all'accampamento 1935.

Un particolare ringraziamento vada al Direttore Sanitario professor Colombino ed al sig. ing. Pompeo Colombino che ha voluto ritrarre in un indovinato film la vita del Campo Ussino dall'apertura alla chiusura di esso.

In occasione della premiazione delle partecipanti alla Coppa Brezzi e della consegna « medaglie d'oro » di anzianità (manifestazione che è stata rimandata in segno di lutto), vi informo fin d'ora che in dicembre verrà organizzata una serata ussina, in occasione della quale sarà recitata una commedia dal titolo *Libertà*, che la sig. Carmela Fassio ha voluto scrivere per la Ussi, ritraendo varie scene di vita ussina; verrà pure proiettato per la prima volta il film dell'ing. Colombino di cui abbiamo precedentemente parlato.

Sono certa non mancherete di intervenire numerose e di fare vasta propaganda per la buona riuscita della serata.

In novembre verrà effettuata la « Festa delle Castagne » di cui riceverete il programma dettagliato.

SOTTOSEZIONE "QUINTINO SELLA", GITE SOCIALI

La *Ciamarella* e la *Bessanese*, esercitano sempre uno speciale fascino sugli alpinisti; i soci della Q. Sella in numero di ventuno, parteciparono domenica 9 settembre alla nostra gita sociale. Favorite fino alle ore 14 da bel tempo, tre cordate salirono per la via Rey ed una per la via Sigismondi, alla Bessanese. Altre tre cordate, per il Pian Ghias salirono per un'ardita cresta nevosa, ma buona, alla Punta Chalanson, indi discendendo sul Ghiacciaio della Ciamarella ed attraversatolo in tutta la sua larghezza, alla vetta omonima per via normale, ore sette dal rifugio.

* * *

I coniugi Ronca di Torino, ospiti graditi nello scorso mese del nostro piccolo Rifugio G. B. Ferraro a Resy (Valle di Ayas), vollero con atto squisito e gentile, e con tangibile segno dimostrare tutta la loro soddisfazione pel gradito soggiorno e tutto il loro plauso per la modesta opera che questa Sottosezione va svolgendo a favore dell'alpinismo, offrendo una ricca bandiera tricolore, simbolo della patria amata, perchè sventolasse sulla punta più alta del rifugio, guida e richiamo all'alpinista. Mentre porgiamo un vivissimo grazie ai coniugi Ronca segnaliamo l'atto gentile ai soci perchè sia per tutti d'esempio e di sprone.

QUOTE SOCIALI PER L'ANNO XIII

SEZIONE:	SOCI VITALIZI	L. 500
	» ORDINARI ANNUALI	» 55
	» ORDINARI MILITARI	» 35
	» STUDENTI MEDI	» 22
	» AGGREGATI	» 25
	» SOSTENITORI	» 20
SOTTOSEZIONI:	SOCI ORDINARI ANNUALI	L. 35
	» AGGREGATI	» 20

VANTAGGI E FACILITAZIONI concesse ai soci della Sezione di Torino del C. A. I.

VITALIZI E ORDINARI ANNUALI

- 1 - Ingresso e pernottamento gratuito in tutti i rifugi di proprietà della Sezione. Rilascio di speciale tesserina gratuita.
- 2 - Riduzione del 50 % sui pernottamenti e del 10 % sui viveri in tutti gli altri rifugi del C. A. I.
- 3 - Riduzioni in tutti i rifugi dei Clubs Alpini Esteri con i quali esiste reciprocità di trattamento.
- 4 - Assicurazione *obbligatoria* contro gli infortuni alpinistici:
 - L. 10.000 in caso di morte;
 - » 20.000 in caso di invalidità totale;
 - » 8 al giorno in caso di invalidità temporanea totale;
 - » 4 al giorno in caso di invalidità parziale temporanea (vedi le norme a pag. 508 della Rivista del C. A. I., mese di settembre 1934-XII).
- 5 - Riduzioni ferroviarie individuali del 70 % da e per qualsiasi stazione delle FF. SS.; validità del biglietto: 20 giorni.
- 6 - Precedenza di iscrizione in tutte le gite sociali.
- 7 - Rivista mensile della Sede Centrale del C. A. I. (gratuita).
- 8 - Rivista *Alpinismo* organo ufficiale della Sezione di Torino (gratuita).
- 9 - Possibilità di acquistare le carte topografiche dell'Istituto Geografico Militare con lo sconto del 20 % (per tramite della Sezione) come pure di avere carte e pubblicazioni del Consorzio T. C. I.-C. A. I. al prezzo di costo.
- 10 - Sconti sulle pubblicazioni edite dal Club Alpino.
- 11 - Diritto di consultare i volumi della ricca biblioteca.
- 12 - Facoltà di collaborare alla Rivista Mensile della Sede Centrale del C. A. I., con diritto a compenso, e alla pubblicazione sezionale.
- 13 - Equipaggiamento completo tipo a prezzo ridotto presso la « Casa degli Sports ».
- 14 - Eccezionali sconti presso le principali ditte di articoli sportivi.
- 15 - Possibilità di arruolarsi nel Corpo degli Alpini dopo due anni compiuti di associazione.
- 16 - Ingresso gratuito al Museo-Vedetta alpina del Monte dei Cappuccini.

ORDINARI MILITARI, ORDINARI SOTTOSEZIONI E STUDENTI MEDI

Le facilitazioni di cui sopra, eccetto quelle indicate ai numeri 1, 6, 8. Ricevono la Rivista mensile della Sede Centrale e il Notiziario della Sezione di Torino. Sconti speciali nei rifugi di proprietà della Sezione di Torino, con rilascio di speciale tesserina (L. 5).

SOCI DI TUTTE LE ALTRE CATEGORIE

Le facilitazioni di cui sopra, eccetto quelle indicate ai numeri 1, 4, 5, 6, 7, 8. Ricevono il notiziario della Sede Centrale e quello della Sezione. Riduzioni ferroviarie individuali del 50 % da e per qualsiasi stazione delle FF. SS.; validità del biglietto: 20 giorni. Sconti speciali nei rifugi di proprietà della Sezione di Torino, con rilascio di speciale tesserina (L. 5). Assicurazione *facoltativa* (vedi N. 4).

DOVERI

L'anno sociale coincide con l'anno dell'Era Fascista e decorre dal 29 ottobre al 28 ottobre dell'anno solare successivo. Il tempo utile per il pagamento della quota sociale va quindi dal 29 ottobre al 31 marzo.

Dopo il 31 marzo per i soci inadempienti la Direzione provvederà alla riscossione a domicilio della quota sociale che, in questo caso, resta maggiorata di una soprattassa di lire 2 per diritto di esazione.

L'obbligazione del socio di ogni categoria, esclusa quella dei vitalizi, è annuale e si intende tacitamente rinnovata di anno in anno mancando formale disdetta da darsi dal socio per iscritto con lettera raccomandata alla Presidenza della Sezione entro il 30 settembre di ogni anno.

Tutti i soci debbono prontamente notificare i cambi di residenza accompagnati dalla quota di lire una (anche in francobolli) per poter tempestivamente provvedere alla modifica della targhetta-indirizzo e per l'invio delle pubblicazioni al nuovo recapito.

LE OBBLIGAZIONI ED I DIRITTI DEI SOCI SI ESTINGUONO:

- 1 - Per volontaria rinuncia presentata per iscritto mediante lettera raccomandata alla Direzione, prima del 30 settembre di ogni anno. Quando tale rinuncia venga presentata dopo tale data l'obbligazione del socio perdura per l'anno successivo.
- 2 - Per morte.
- 3 - Per radiazione dai ruoli per essersi reso immeritevole di appartenere al Sodalizio.

POLVERE
INSETTICIDA

MICIDIAL

POLVERE
INSETTICIDA

ESTRATTI - per vermouth liquori e sciroppi - **ESTRATTI**
ESSENZE - ERBORISTERIA - ACQUA DI COLONIA - PROFUMERIE

Si pregano le Guide di montagna o chiunque disponga
erbe, fiori, radici, di offrire le loro merci alla Ditta
DOMENICO ULRICH - TORINO
che acquista qualunque quantitativo ai migliori prezzi

DOMENICO ULRICH

Corso Re Umberto, 6 - **TORINO** - angolo Corso Oporto
Telefono 40-688

CHIEDERE IL CATALOGO

SARTORIA

ALMARCHESI

TORINO

TELEFONO 42-898
(Fondata nel 1895)

VIA S. TERESA, 1
(piazetta della chiesa)

**CASA SPECIALIZZATA NEL
COMPLETO ABBIGLIAMENTO MASCHILE
ed EQUIPAGGIAMENTO ALPINO**

Sconti speciali ai Signori Soci del C. A. I.
con tessera in regola



*Catalogo generale
gratis a richiesta
(Interessantissimo)*



**AMARO
BAIRO**

Indispensabile in alta montagna, da
bersi puro, con acqua, caffè, the, ecc.
TORINO, VIA GIUSEPPE POMBA 14



Anche per l'**ALPINISTA**
Buona digestione
Fonte di energia
Arra di vittoria

Un bicchierino, prima d'ogni pasto, di

GASTROPEPTINA "GRENNI"

assicura una DIGESTIONE PERFETTA

FARMACIA GRÜNER

(DOTT. P. GRENNI)

Via S. Tommaso e Bertola - **TORINO** - Telefono 46-292

Flaconi da lire 9,50 e lire 19

Si spediscono franchi di ogni spesa dietro rimessa di lire 12 e 25

Fabbrica Oreficerie

Alessandro Mussa

Cocino

Via Carlo Alberto, 6

"ALL SEASON COAT,"

fabbrica e vende direttamente al pubblico:

ABITI - SOPRABITI - IMPERMEABILI

ARTICOLI SPORTIVI

Ricordate che solo "ALL SEASON COAT,"
Via Lagrange, 26 - **TORINO**
vi dà l'articolo di durata, a prezzi imbattibili

Per le Signore **"ALL SEASON COAT,"** taglia e
mette in prova abiti, soprabiti, ecc., da L. 14 in più

BISCOTTI DELTA

DI

M. A. GATTI

INSUPERABILI E PREFERITI

TORINO



MONACO

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO

PREMIATA
SELLERIA

VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262 - TORINO

EQUIPAGGIAMENTO ED ABBIGLIAMENTO ALPINO

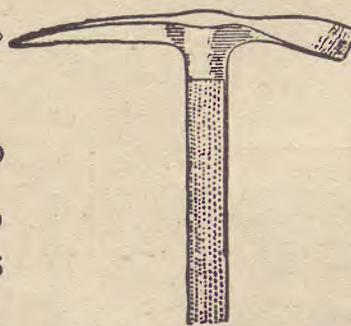
SCARPE « CARACORUM »

LE MIGLIORI, LE PREFERITE
DA TUTTI GLI ALPINISTI

SACCHI CON BASTO

VASTO ASSORTIMENTO

ALLUMINIO E THERMOS



RAMPONI « SIMONDS »
PICCOZZE

CHIODI, MARTELLI
DA ROCCIA

PEDULE, SACCHI E
TENDE DA BIVACCO

CORDE DI CANAPA
E MANILLA, ECC.

GRANDIOSO ED ESTESO ASSORTIMENTO PER TUTTI GLI SPORTS

Laboratorio specializzato per riparazioni
di qualunque attrezzo sportivo



SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C.A.I. E U.E.T.



SPORTIVO
LO SPORT

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO
VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262

POLVERE
INSETTICIDA

MICIDIAL

POLVERE
INSETTICIDA

ESTRATTI - per vermouth liquori e sciroppi - **ESTRATTI**
ESSENZE -- ERBORISTERIA -- ACQUA DI COLONIA -- PROFUMERIE

Si pregano le Guide di montagna o chiunque disponga
erbe, fiori, radici, di offrire le loro merci alla Ditta
DOMENICO ULRICH - TORINO
che acquista qualunque quantitativo ai migliori prezzi

DOMENICO ULRICH

Corso Re Umberto, 6 - **TORINO** - angolo Corso Oporto
Telefono 40-688

CHIEDERE IL CATALOGO

SARTORIA



TORINO

TELEFONO 42-898
(Fondata nel 1895)

VIA S. TERESA, 1
(piazzetta della chiesa)

**CASA SPECIALIZZATA NEL
COMPLETO ABBIGLIAMENTO MASCHILE
ed EQUIPAGGIAMENTO ALPINO**

Sconti speciali ai Signori Soci del C. A. I.
con tessera in regola



*Catalogo generale
gratis a richiesta
(Interessantissimo)*



Anche per l'ALPINISTA
Buona digestione
Fonte di energia
Arra di vittoria

Un bicchierino, prima d'ogni pasto, di

GASTROPEPTINA "GRENNI"

assicura una DIGESTIONE PERFETTA

FARMACIA GRÜNER
(DOTT. P. GRENNI)

Via S. Tommaso e Bertola - **TORINO** - Telefono 46-292

Flaconi da lire 9,50 e lire 19

Si spediscono franchi di ogni spesa dietro rimessa di lire 12 e 25

Fabbrica Oreficerie

Alessandro Mussa

Torino

Via Carlo Alberto, 6

"ALL SEASON COAT,,

fabbrica e vende direttamente al pubblico :

ABITI - SOPRABITI - IMPERMEABILI

ARTICOLI SPORTIVI

Ricordate che solo "ALL SEASON COAT,,
Via Lagrange, 26 - **TORINO**
vi dà l'articolo di durata, a prezzi imbattibili

Per le Signore **"ALL SEASON COAT,,** taglia e
mette in prova abiti, soprabiti, ecc., da L. 14 in più



BISCOTTI DELTA

DI

M. A. GATTI

INSUPERABILI E PREFERITI

TORINO



MONACO

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO

PREMIATA
SELLERIA

VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262 - TORINO

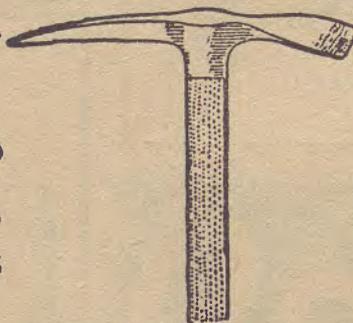
EQUIPAGGIAMENTO ED ABBIGLIAMENTO ALPINO

SCARPE «CARACORUM»

LE MIGLIORI, LE PREFERITE
DA TUTTI GLI ALPINISTI

SACCHI CON BASTO

VASTO ASSORTIMENTO
ALLUMINIO E THERMOS



RAMPONI «SIMONDS»
PICCOZZE

CHIODI, MARTELLI
DA ROCCIA

PEDULE, SACCHI E
TENDE DA BIVACCO
CORDE DI CANAPA
E MANILLA, ECC.

GRANDIOSO ED ESTESO ASSORTIMENTO PER TUTTI GLI SPORTS

Laboratorio specializzato per riparazioni
di qualunque attrezzo sportivo



FORNITORI DI S.A.
IL PRINCIPE DI PIEMONTE

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C.A.I. E U.E.T.



SPORTIVE
E
LO SPORT

LA BOTTEGA DELLO SPORTIVO

VIA CARLO ALBERTO, 39 - TELEFONO 47-262